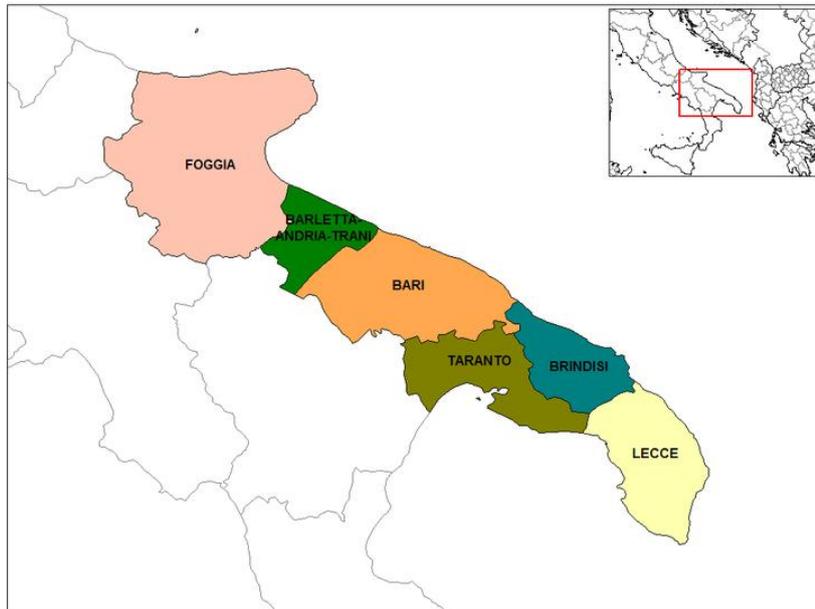


La **Puglia** è una regione dell'Italia Meridionale di 4.068.167 abitanti, con capoluogo Bari. Confina a ovest con il Molise, la Campania e la Basilicata, a sud con il Mar Ionio ed a est e nord con il Mar Adriatico. Comprende le province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Lecce, Foggia e Taranto. Il suo nome storico **Apulia** deriva dall'antica popolazione degli Apuli. Al tempo degli antichi Romani, la Puglia comprendeva un territorio molto più vasto che si estendeva in parte dell'attuale Molise, della Campania e della Basilicata.



E' la regione più orientale d'Italia: il capo d'Otranto, nel Salento, dista circa 80 km dalle coste dell'Albania. Il suo territorio è pianeggiante per il 53,3%, collinare per il 45,3% e montuoso solo per l'1,5%. Il paesaggio collinare abbraccia il Gargano, parte del Preappennino Dauno, le Murge baresi, tarantine e brindisine. La parte pianeggiante è divisa tra il Tavoliere delle Puglie, la Terra di Bari e la Pianura salentina. La Puglia si presenta quindi come la regione meno montuosa d'Italia. Esistono alcuni rilievi nella parte settentrionale della regione, appartenenti tutti alla catena della Daunia, come il Monte Cornacchia (1151 mt), ed il Monte Saraceno (1145 mt). Nella area più a nord del Gargano si trova il Monte Calvo (1065 mt).

La parte pianeggiante, di gran lunga, come sopra specificato, la più estesa, comprende il Tavoliere, di circa 3000 km², la parte più bassa delle Murge e la Penisola Salentina. La parte collinare è rappresentata prevalentemente dalle Alte Murge. È molto frequente il fenomeno del carsismo che interessa soprattutto il Gargano e le Alte Murge.

La Puglia è caratterizzata da fiumi a carattere torrentizio come il Candeloro, il Cervaro e il Carapelle: fiumi maggiori, come il Bradano, l'Ofanto ed il Fortore la bagnano solo in parte. Il primo, ad esempio, quasi interamente lucano, bagna il territorio pugliese solo per pochi chilometri. I laghi maggiori sono quelli di Lesina e di Varano posti sul limite nord – orientale della regione, sul promontorio del Gargano. A sud-est, nel Salento, ci sono invece i Laghi Alimini, nella zona di Otranto. L'unico lago potabile, da dove attinge l'Acquedotto Pugliese, è il Lago di Occhito situato tra il Molise e la Puglia.

La Puglia si protende in direzione sud-est nel mare, ponendosi quasi come uno spartiacque tra l'Adriatico ed il mar Ionio. E' la regione peninsulare italiana con il maggior sviluppo di coste, ben 784 Km., il cui aspetto è molto vario: dalla falesia marina, a litorali bassi e sabbiosi o ugualmente bassi ma rocciosi. Lungo le coste sono presenti numerosi ambienti umidi. Poche e di limitate dimensioni le isole. Le più importanti sono quelle che formano l'arcipelago delle Tremiti, nel mar Adriatico, a nord-ovest del Gargano. Al largo di Taranto si trova l'arcipelago delle Cheradi, al largo di Brindisi le isole Pedagne e, vicino Gallipoli, l'isola di S.Andrea.

Possono distinguersi aree subregionali diverse tra loro tanto per caratteristiche geografiche quanto per aspetti storico-culturali: Daunia , Tavoliere, Gargano , Murge e Valle d'Itria, Arco Ionico tarantino, Salento.

Il clima è tipicamente mediterraneo sulle zone costiere e pianeggianti, con estati calde e secche ed con inverni piovosi e ventosi, continentale sulle zone più interne e più alte delle Murge, dell'Appennino dauno e del Gargano, dove durante gli inverni possono verificarsi non di rado precipitazioni nevose e formarsi nebbie anche persistenti durante le ore notturne. La provincia di Foggia, quella di Bari e quella di Barletta-Andria-Trani sono tra le meno piovose d'Italia, in quanto i venti più umidi, quelli atlantici in arrivo da Ovest, scaricano la loro umidità sul prospiciente Appennino campano e lucano e giungono secchi sulle pianure e sulle coste. Più piovose, invece, la province di Brindisi, di Lecce e di Taranto poiché gli stessi venti si ricaricano di umidità, passando sul Mar Ionio.

La Puglia è particolarmente ricca di risorse naturali e paesaggistiche; molte aree sono state quindi riconosciute e tutelate da provvedimenti nazionali e regionali.

Risorse Naturali e paesaggistiche

Parchi Nazionali

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

L'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituita con DPR 5/03/2004, è situata nella provincia di Bari, si estende per 67.739,00 e abbraccia le seguenti località: Altamura, Andria, Bitonto, Cassano delle Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto. Il territorio del Parco è stato plasmato nei millenni dalle forze dell'erosione. Il canyon di Gravina in Puglia, che scende verso Matera e il Bradano, segna il confine sud-occidentale dell'area protetta. Nei pressi di Altamura si trovano invece le impressionanti doline carsiche del Pulicchio e del Pulo, che superano rispettivamente i 100 e i 70 metri di profondità. Anche se il paesaggio del Parco è stato modificato nei secoli dall'uomo, l'Alta Murgia conserva una fauna e una flora di grande interesse. Le torri di Castel del Monte, uno dei monumenti più famosi del Mezzogiorno, sovrastano il paesaggio dell'Alta Murgia, che sale dolcemente dalla costa di Barletta e dagli uliveti di Andria verso l'altopiano calcareo che segna il confine con la Basilicata. All'interno dell'area protetta si trovano alcune delle cittadine più interessanti della regione, da Altamura a Gravina di Puglia. In una cava abbandonata in località Pontrelli, alle porte di Altamura, sono state scoperte oltre 4000 impronte lasciate da un centinaio di dinosauri di cinque specie diverse. Sui tavolati e nei valloni rocciosi dell'area, è possibile osservare da vicino un'avifauna diversificata, caratterizzata dalla presenza di molti rapaci. Castel del Monte ed il volo dei rapaci ricordano la mitica figura di Federico II che, accompagnato dai suoi falconi, prediligeva la Murgia per le sue battute di caccia.

Parco Nazionale del Gargano

Il Parco Nazionale del Gargano, istituito con Legge 6 dicembre 1991 n. 394, è nella provincia di Foggia e si estende su un'area di 121,118 ha. Il promontorio del Gargano costituisce, dal punto di vista biologico, un'isola, separata dal resto della penisola dalla piana del Tavoliere delle Puglie. Di natura calcarea, è ricco di forme carsiche, come grotte e doline. In origine il promontorio era completamente coperto da foreste, ormai ridotte a circa il 15 per cento della superficie originaria, tra cui va segnalata la Foresta Umbra. Il parco tutela una eccezionale concentrazione di habitat diversi, che vanno dalle coste alte e rocciose, ai valloni caldi del versante meridionale, ricchi di specie rare ed endemiche di piante ed animali, alle faggete centrali situate ad una quota (300 m s.l.m.) assai più bassa del normale (circa 1000 m s.l.m.) e ricche di esemplari plurisecolari, alle pinete mediterranee di pino d'Aleppo, anch'esso presente con esemplari di oltre 500 anni di età. Dal punto di vista faunistico l'eccezionalità del promontorio è data dalla presenza, ad esempio, del capriolo (uno dei pochissimi nuclei autoctoni presenti nel paese) o delle specie di picchi (rosso maggiore, mezzano, minore, di Lilford, gli ultimi due assai rari e localizzati, presenti in Italia unicamente all'interno di aree protette) che sottolineano il valore naturalistico delle foreste. Il sottobosco delle foreste garganiche, come anche le praterie steppice, sono ricchissimi di fiori. Nel caso delle orchidee selvatiche, di cui il Gargano è la località più ricca d'Europa e del bacino mediterraneo, sono presenti ben 56 specie e 5 sottospecie. Deve essere ricordato infine il ruolo che il promontorio ha avuto nel passato di collegamento con la fauna e la flora della penisola balcanica, provato dal numeroso elenco di specie cosiddette "transadriatiche".

Bosco e Palude di Rauccio - Sorgenti Idume (Lecce)

L'area rappresenta la testimonianza della antica presenza nel Salento – da Brindisi a Otranto – di una grande foresta, di cui oggi sopravvivono solo poche "isole". Il bosco di Rauccio, a pochi chilometri da Lecce, lungo la costa tra Torre Chianca e Torre Rinalda, è considerato l'ultimo lembo di quella foresta costituita in gran parte di lecci (insieme con il Bosco di calmiera). Il Parco Regionale Bosco e Paludi di Rauccio è uno spaccato del tipico paesaggio rurale salentino in cui rimangono evidenti segni di speciali vicende della umanizzazione del paesaggio. Oggi il Parco di Rauccio si estende per 625 ettari che includono il bosco a lecceta di circa 18 ettari, una zona umida di circa 90 ettari, due bacini costieri (Idume e Fetida), realizzati insieme con i tre canali (Rauccio, Gelsi e Fetida) per la bonifica dei terreni e la confluenza di acque sorgive. Nell'area non sono state rinvenute tracce di frequentazione antica tranne una traccia di centuriazione romana che è visibile su alcuni terreni adiacenti alla area del Parco a dimostrazione della destinazione agricola dell'area sin dai tempi passati. "Vivere" il Parco significa pertanto scoprire i suoi tesori più nascosti ed interessanti attraverso le numerose e differenti possibilità che sono offerte a tutti e che consentono quindi di poter realizzare una visita distensiva, ma anche culturalmente vivificante. Esistono infatti degli interessanti sentieri per i quali saranno predisposte delle apposite guide, anche di tipo sensoriale (audiocassette e mappe tattili). All'interno del territorio del Parco si snodano 4 percorsi tematici.

Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo (Brindisi)

L'area è caratterizzata da ambienti costieri di elevato interesse naturalistico e paesaggistico, rappresentati da "Habitat prioritari" ai sensi della Direttiva n. 92/43/CEE, con vegetazione alofila e dune ricoperte da macchia mediterranea; in particolare Ginepri, Lecci e garighe di Euphorbia spinosa. Le aree substeppeiche sono ricche di orchidee, alcune endemiche. Sono presenti inoltre zone umide importanti come aree di sosta per l'avifauna acquatica migratoria (Fiume Grande, Fiume Piccolo, Fiume Morello). La riserva naturale regionale è costituita da un tratto di costa basso e sabbioso caratterizzato da un insieme di aree umide adiacenti e consecutive retrostanti un cordone dunale caratterizzato da una tipica vegetazione a ginepri. L'area è particolarmente ricca di orchideacee spontanee. Nel complesso la riserva ha elevati valori naturalistici come evidenziato dal valore e dalla quantità di habitat (4 prioritari e 4 d'interesse comunitario) e di specie (5 specie di Rettili di interesse prioritario e ben 24 specie di uccelli di interesse comunitario) presenti nell'area e inseriti nella Direttiva 92/43/CEE e negli elenchi del Libro Rosso degli Animali d'Italia (WWF Italia, 119999887664). L'area, quindi, oltre ad essere un sito di riproduzione, è soprattutto un luogo di sosta per specie rare e minacciate dell'avifauna, per cui svolge un ruolo importante per la salvaguardia dei contingenti migratori, che transitano sull'Adriatico.

Porto Selvaggio e Palude del Capitano (Lecce)

Istituito con Legge Regionale 15 marzo 2006, n. 6 il Parco Naturale Regionale Porto Selvaggio Torre Uluzzo/Palude del Capitano si presenta come un'area molto variegata sotto l'aspetto paesaggistico e ambientale, nel cui interno si riconoscono precise caratteristiche unità ambientali. Già parco naturale attrezzato, ha un'estensione di 516 di cui la superficie rimboschita rappresenta il 63,2% (ca 268 ha). Le essenze utilizzate per l'impianto sono state il Pino d'Aleppo, il Pino Marittimo, il Pino Domestico, l'Eucalipto, i Cipressi e le Tamerici. Col tempo si è creato un "climax" stabile ed in lenta evoluzione, con piccole successioni ecologiche; difatti non sono rare le radure con rigoglioso e vario sottobosco. Nell'area in esame, le emergenze naturalistiche riguardano diversi habitat prioritari e di interesse comunitario della Direttiva 92/43/CEE, come pure gli habitat di interesse regionale aggiuntivi del progetto BIOITALY, le specie della lista rossa nazionale e regionale, nonché la presenza diffusa in tutta l'area di orchidee rare e protette dalla convenzione CITES.

Salina di Punta della Contessa (Brindisi)

Istituita con Legge Regionale 23/12/2002 n. 28, l'area situata nel territorio del Comune di Brindisi, presenta elevati valori naturalistici, come evidenziato dal valore e quantità delle specie e degli habitat presenti nell'area e inseriti nelle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e negli elenchi del Libro Rosso degli Animali d'Italia. Nell'area sono segnalate, tra gli uccelli, circa 14 specie nidificanti più o meno certe e molte appartenenti ad altre categorie fenologiche che risultano d'interesse internazionale. L'area, quindi, oltre ad essere un importante sito di riproduzione per specie rare e minacciate dell'avifauna, svolge un ruolo

d'importanza internazionale per la salvaguardia dei contingenti migratori, di specie acquatiche principalmente, che transitano sull'Adriatico orientale.

Lama Balice (Bari)

Istituito con D.P.G.R. del 14 luglio 1992, n. 352, il Parco Regionale Lama Balice presenta un'estensione di 125 ettari ed una tipologia di incisione carsica, chiamata appunto lama. E' situata alla periferia di Bari nei pressi di Palese-Macchie, ove sono presenti formazioni xerofile di sempreverdi con fragni e querce spinose, stagni e masserie di valore storico-culturale che arricchiscono il paesaggio. Lama Balice, in origine "*Torrente Tiflis*", nasce nella Murgia barese, all'altezza di Ruvo, e lungo il percorso (ha una lunghezza di 37,2 Km) attraversa i territori dei comuni di Bitonto, Modugno e Bari, sfociando a mare nel quartiere denominato "Fesca" in prossimità della spiaggia "S. Francesco all'arena". Con legge Regionale 5 giugno 2007 n. 15 il parco Regionale è stato riclassificato.

Terra delle Gravine (Taranto)

Con Legge Regionale 20 dicembre 2005, n. 18 è stato istituito il Parco naturale regionale Terra delle Gravine. La perimetrazione del Parco ricade sui territori dei comuni di Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Martina Franca, Massafra, Montemesola, Mottola, Palagianello, Palagiano, S. Marzano di S. Giuseppe, Statte e Villa Castelli.

Si tratta di un'area caratterizzata da una elevatissima presenza di insediamenti rupestri e siti archeologici, ricchezze naturalistiche e fenomeni carsici. Un particolare è costituito dalle gravine, alte gole rocciose di origine carsica, che scendono dall'altipiano murgiano fino al mare e testimoniano così la presenza in tempi remoti di corsi d'acqua che ormai si riformano solo in casi di abbondanti precipitazioni. Il particolare microclima ha consentito la conservazione di flora, fauna e microfauna. Meritano specifica menzione le orchidee selvatiche, presenti in gran numero e tipo di specie. Speciale anche il patrimonio faunistico. Numerose le tracce di villaggi rupestri e di case-grotta, di cripte e chiese, di tombe.

Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo (Lecce)

Con Legge Regionale 10 luglio 2006 n. 20 è stato istituito il Parco Naturale Isola di S. Andrea e litorale Punta Pizzo. I confini del Parco ricadono sul territorio del comune di Gallipoli. L'isola di S. Andrea presenta una superficie calcarea piatta ad una altezza media s.l.m. di circa 2m. È caratterizzata da coste rocciose con la presenza di "habitat prioritari" e di un endemismo inserito nella "lista rossa regionale". Di assoluto valore internazionale è la presenza di una colonia nidificante del Gabbiano corso, specie endemica del bacino del Mediterraneo. La colonia, presente sull'isola di S. Andrea, è l'unica lungo tutto il versante Adriatico e Ionico d'Italia. Il litorale di punta Pizzo comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Eccezionale è la quantità e qualità degli habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43 CEE presenti (si segnala la presenza di ben nove habitat, tra cui cinque prioritari). Notevole è l'importanza della vegetazione retrodunale e degli ambienti umidi presenti in buona parte del litorale Gallipoli-Punta Pizzo. Le aree umide, corrispondenti al canale Li Foggi ed alle attigue aree di acquitrino risultano importanti sia per la vegetazione, ospitando esemplari rari, sia per l'avifauna acquatica che sosta numerosa durante le migrazioni. Osservazioni recenti hanno individuato la possibile nidificazione del Cavaliere d'Italia.

Bosco Incoronata (Foggia)

Il Parco naturale regionale Bosco Incoronata è stato istituito con Legge Regionale 15 maggio 2006 n. 10. I suoi confini ricadono sul territorio del comune di Foggia.

L'habitat del Parco è contraddistinto da zone boschive caratterizzate dalla presenza di querce, in diversi casi di età secolare; dalla vegetazione che cresce sulle rive del fiume Cervaro, tipica delle zone ricche di acqua (salici, pioppi, frassini); da praterie, tipo di vegetazione e' estremamente rara e quindi considerata, a livello comunitario, habitat da proteggere. Ampie aree registrano la presenza di piante ed alberi da rimboschimento (eucalipti, Robinia, Pino d'Aleppo, altre specie alloctone). Altra caratteristica è la presenza di zone umide che si creano a seguito delle precipitazioni che si raccolgono in pozze temporanee e che permangono fino alla fine della primavera facendo registrare la presenza e la riproduzione di molte specie di anfibi, molto rari nel Tavoliere. Un elemento peculiare del Parco è poi la presenza di aree agricole.

Costa Otranto – S. Maria di Leuca e Bosco Tricase

Istituito con Legge Regionale 26 ottobre 2006 n. 30 il Parco regionale Costa d'Otranto-S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase rappresenta un'area di eccezionale bellezza paesaggistica costituita da uno dei pochi esempi di costa alta ancora integro dell'Italia peninsulare. Caratteristica fondamentale di questo tratto di costa è la presenza di cavità: l'origine è essenzialmente dovuta a fenomeni di dissoluzione carsica, ma l'interazione con le numerose sorgenti costiere presenti e il contributo dell'azione erosiva del mare hanno determinato la presenza di ampi ingressi verso il mare. Diverse sono le grotte in cui sono stati rinvenuti importanti reperti fossili o testimonianze della presenza dell'uomo paleolitico e neolitico come nella Grotta dei Cervi, Romanelli e Zinzulusa. La flora è ricca di rari endemismi inseriti nella "Lista Rossa". L'area è stata l'ultima area di presenza regionale del mammifero più raro d'Europa, la Foca monaca, (*Monachus monachus*).

Riserve Naturali Statali

Falascione (Foggia)

Istituita come Riserva statale nel 1971, è un bosco di faggi (superficie ha 48), all'interno del Parco Nazionale del Gargano, caratterizzato dalla presenza di macchie di specie termofile di interesse scientifico; tra la fauna selvatica stanziale sono da annoverare, tra le altre specie, caprioli e tassi; si registra la presenza anche di varie specie di uccelli.

Foresta Umbra (Foggia)

Riserva naturale biogenetica, istituita nel 1977, all'interno del Parco Nazionale del Gargano, ricopre un'area di ha 399. Predominante la vegetazione a faggio a struttura pluristratificata.

Il Monte (Foggia)

Area protetta che si estende su ha 130 di zona umida, istituita nel 1982, è complementare alla riserva naturale Salina di Margherita di Savoia. Il sito è di notevole interesse sia dal punto di vista della flora che da quello della fauna, come area di sosta, svernamento e nidificazione di diverse specie di volatili.

Ischitella e Carpino (Foggia)

La riserva, istituita nel 1977 e che si estende su una superficie di ha 299, si trova sul versante settentrionale del promontorio del Gargano, all'interno del Parco Nazionale. Comprende uno dei più bei boschi di faggio dell'intera area garganica.

Isola di Varano (Foggia)

Riserva istituita nel 1977 si estende su un'area di ha 154, su una duna costiera ricadente nei territori dei Comuni di Ischitella e Cagnano Varano. E' caratterizzata da una flora arbustea e da esemplari di pregio di pino marittimo e di pino d'Aleppo.

Lago Lesina (Foggia)

La riserva, istituita nel 1981, si estende su un'area di ha 930 ed è caratterizzata da distese di acqua libera e ambienti tipici delle lagune salmastre. Costituisce un habitat ideale per molte specie volatili, anche di raro pregio.

Masseria Combattenti (Foggia)

Istituita nel 1980, la riserva, particolarmente adatta alla sosta e lo svernamento di diverse razze volatili migratori, costituisce anche riserva naturale di popolamento animale. Si estende su un'area di ha 80.

Monte Barone (Foggia)

Bosco sperimentale di ha 124, istituita nel 1977, la riserva è ubicata sul versante meridionale del promontorio garganico. La flora è costituita da una pineta naturale di pino d'Aleppo. Dal punto di vista faunistico, diverse sono le specie stanziali, tra le quali il cinghiale e la lepre.

Palude di Frattarolo (Foggia)

La riserva, di ha 257, istituita nel 1980, è collocata nel del golfo di Manfredonia, all'interno del Parco Nazionale del Gargano, vanta una ricca vegetazione palustre, dove sostano e nidificano diverse specie volatili.

Saline di Margherita di Savoia (Foggia)

Grande riserva naturale di popolamento animale (ha 3.871) istituita nel 1977, è stata riconosciuta nel 1979 zona umida di valore internazionale di tutela dell'avifauna e del relativo habitat. Nell'area vivono diverse specie di uccelli acquatici, tra cui una colonia di fenicotteri (circa 600).

Sfilzi (Foggia)

Riserva boscata a faggio nell'ambito del Parco Nazionale del Gargano, all'interno della quale si individua l'unica sorgente d'acqua esistente nel promontorio; da ciò discendono effetti sulla vegetazione. Istituita nel 1971, si estende su una superficie di ha 56.

Murge Orientali (Taranto)

La riserva, istituita nel 1972 e ed estesa su ha 733, esprime un ambiente caratteristico della Murgia con rocce calcaree affioranti e terreni derivanti. La vegetazione è caratterizzata da boschi cedui di quercia troiana, con presenza delle specie più rappresentative della macchia mediterranea.

Stornara

Istituita nel 1977, su una superficie di ha 1.456 nel territorio del litorale ionico tarantino si estende la Riserva naturale Stornara. Si tratta di un bosco di pini d'Aleppo di origine naturale con un sottobosco tipico della macchia mediterranea. Bosco del litorale ionico costituito da una fustaia di pino d'Aleppo di origine naturale; sottobosco tipico della macchia mediterranea. Al suo interno, una piccola riserva biogenetica (Marinella Stornara, ha 45) che presenta aspetti di notevole interesse floristico e faunistico.

Le Cesine (Lecce)

L'Oasi "Le Cesine", che nel 1978 ha ricevuto riconoscimento di valore internazionale, nel 1980 è stata altresì riconosciuta come Riserva naturale di popolamento animale. Attualmente l'Oasi, che comprende 380 dei 620 ettari della zona umida, è gestita dal WWF. Nella riserva si trova la masseria "Le Cesine", adibita a foresteria e centro visite. Gli stagni Salapi e Pantano Grande, alimentati dalla pioggia, sono separati dal mare da un cordone di dune sabbiose. E' raggiungibile dalla litoranea 611 San Cataldo – Otranto.

San Cataldo (Lecce)

Istituita nel 1977, è una fustaia coetanea di pino d'Aleppo del litorale adriatico con lembi residui delle vaste paludi preesistenti ricca di avifauna. Al suo interno sono visibili i resti di un antico porto romano fatto realizzare dall'imperatore Adriano. La costa di San Cataldo, bassa ed alternata a tratti di roccia, è immersa nel verde della lussureggiante pineta che comprende anche la riserva naturale delle Cesine.

Torre Guaceto

Vedasi sub "Riserve Marine".

Bosco di Cerano

La Riserva Naturale Orientata Regionale Bosco di Cerano, istituita con Legge Regionale 23 dicembre 2002 n. 26, si sviluppa lungo il Canale Li Siedi, nei comuni di Brindisi e San Pietro Vernotico; occupa un'area di 1.158 ettari. Il Bosco di Cerano si estende in senso longitudinale dalla costa verso l'interno. Particolari condizioni microclimatiche permettono lo sviluppo di piante igrofile. Il bosco è caratterizzato da una diversità microambientale che permette la presenza di varie specie di Fauna. Tra i micromammiferi è abbondante la presenza di Talpe e di Topi selvatici. Interessante è l'osservazione di vari esemplari di Tasso. Sono state censite circa 61 specie di uccelli, di cui 28 nidificanti e rilevante è la presenza di rapaci diurni e notturni. In primavera si può osservare il Rigogolo e la Cicogna bianca.

Bosco di Santa Teresa e dei Lucci

Istituita con Legge Regionale 23.12.2002 n. 23, la riserva naturale regionale "Bosco di S. Teresa e dei Lucci" sita nel territorio del Comune di Brindisi, si caratterizza per la presenza di due boschi, quello di Santa Teresa e quello dei Lucci, in cui si trovano ben conservati gli ultimi lembi di bosco di sughera, che rappresentano una vera e propria rarità non solo a livello locale e regionale, ma nell'intero versante adriatico dell'Italia. Per questo rivestono anche una fondamentale importanza dal punto di vista biogeografico. Il Bosco di Santa Teresa ha una estensione di circa 25 h ed è costituito da una sughereta pura con un sottobosco che registra la presenza di specie tipiche della macchia mediterranea non riscontrabili in altri posti del Salento. Il bosco di Lucci è un lembo boscoso di pochi ettari, costituito anch'esso da alberi di sughera a cui si associa una intricata e fitta macchia mediterranea. Per la presenza di specie ed habitat d'interesse comunitario l'area, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43 CEE, è stata inserita nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) "Natura 2000" come "Bosco di S. Teresa IT9140006".

Bosco delle Pianelle

Il comprensorio del Bosco Pianelle segna il confine tra i territori dei comuni di Crispiano, di Martina Franca e di Massacra, nella provincia di Taranto. L'area del biotopo Pianelle comprende: il demanio comunale di Martina Franca (Bosco Pianelle) esteso per 590 ettari; altre proprietà pubbliche del Comune di Massacra e dell'ex-Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (Corno della Strega e Masseria Signorella) estese per 209 ettari; vari possedimenti privati (Gravina del Vuolo, Piazza dei Lupi, La Pianella e le zone delle masserie Pianelle e Piovacqua) estesi per 405 ettari. L'area complessiva in continuità geo-morfologica, paesaggistica e naturalistica ha una superficie di 1.205 ettari. Di grande rilievo paesaggistico è il Monte Pianelle, che domina gran parte dello Jonio, e che, pertanto, è utilizzato nella rete radar dell'Aeronautica Militare. Il biotopo è solcato in tutta la sua lunghezza dalle gravine delle Pianelle e del Vuolo. La prima fu stravolta nel 1966 da una strada, che asfaltò l'originaria mulattiera che si snodava sul suo fondo. Questa arteria, favorendo l'ingresso indiscriminato al cuore del biotopo, ha consentito un certo impoverimento delle risorse faunistiche sia per il disturbo antropico che per la pressione venatoria amplificata dal sin troppo facile accesso al bosco. Intgra, invece, proprio per la difficoltà di accesso, è la Gravina del Vuolo, il cui paesaggio è caratterizzato da un aspetto molto più aperto per l'assenza dei lecci d'alto fusto, che caratterizzano il Bosco Pianelle.

Palude la Vela

Istituita con Legge Regionale 1 maggio 2006 n. 15, la Riserva Regionale Palude La Vela si trova nella parte più orientale del 2° seno del Mar Piccolo e costituisce una zona umida di rilevante valore paesaggistico-ambientale. L'area è caratterizzata da una ricca vegetazione alofita e ospita una ricca avifauna. Il versante occidentale presenta lunghi tratti di spiagge solitarie, alle cui spalle sono presenti essenze della macchia mediterranea e pinete a pino d'Aleppo e pino domestico. All'interno di questo contesto è situato il Lago di Salinella che con i suoi 90 ettari rappresenta l'ultima zona umida dell'arco ionico a testimonianza delle antiche e immense paludi che un tempo caratterizzavano la zona.

Litorale Tarantino Orientale

Istituita con Legge Regionale 23.12.2002 n. 24, la riserva del Litorale Tarantino Orientale comprende quattro delle aree naturali indicate all'art 5 della LR 19/97, articolate in due distinti nuclei territoriali: il primo si estende dai boschi di Cuturi e Rosa Marina alla costa con la foce del Chiaro, il secondo è costituito dalle aree costiere delle saline e dune di Torre Colimena e dalla palude del Conte e relativa duna costiera. I boschi Cuturi e Rosa Marina sono costituiti da lecceti ad alto fusto e macchia mediterranea, testimonianza dell'originaria foresta Oritana, cara a Federico II. Il Chidro è una risorgiva carsica ad ampio alveo e una portata di 2400 l/sec che nasce tra il fiume Borraco e Torre Colimena a circa 350 m dalla costa. L'area è una importante stazione di specie igrofile. La fascia costiera è contraddistinta da formazioni dunali di *Ammophila arenaria*. Le saline di Torre Colimena, costituite da una depressione umida retrodunale, sono caratterizzate da vegetazione che presenta specie classificate quali habitat prioritario dalla direttiva UE 92/43. La zona umida è un sito importante per i migratori acquatici. La fauna e la flora presente, anche nell'entroterra, sono di rilevante interesse scientifico.

Laghi di Conversano e Gravina Monsignore

La riserva, istituita con Legge Regionale 13.06.2006 n. 16, è formata da dieci doline carsiche con accumulo stagionale di acque superficiali. Nelle doline sono stati costruiti pozzi per accogliere le acque superficiali per tutto l'anno. Sull'area, che si presenta come un'alternanza di aree boschive, pascoli, seminativi e oliveti, insistono evidenti segni del carsismo. La gravina di Monsignore è una incisione carsica che dai livelli più alti della Murgia di sud-est si porta verso la costa. L'area comprende anche aree archeologiche come Torre di Castiglione e di Agnano. La presenza delle antiche cisterne, dei monumenti vegetali, delle presenze archeologiche e di esempi di architettura rurale, fanno della riserva un itinerario particolarmente interessante.

Palude del Conte e Duna Costiera

La riserva è stata istituita con Legge Regionale 15 marzo 2006 n. 5 ed è attigua alla riserva "Litorale tarantino orientale". È costituita da un'ampia spiaggia, una duna, che si sviluppa per circa 3 km e una zona retrodunale. Diversi gli habitat prioritari e di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, come pure gli habitat di interesse regionale aggiuntivi del progetto BIOITALY, le specie della lista rossa nazionale e regionale, nonché la presenza diffusa in tutta l'area di orchidacee rare e di orchidacee protette dalla convenzione CITES. Presenta anche un'area palustre con steppe salate, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi, pascoli inondatai mediterranei, tutti habitat della Direttiva 92/43/CEE. Importante il ruolo di sosta e svernamento dell'area per le specie migratrici, considerate le specie d'interesse comunitario presenti. La bellezza del mare e la presenza di numerose masserie rendono l'area particolarmente adatta all'agriturismo ed al turismo rurale.

Riserve Marine

Riserva Naturale Statale – Riserva Naturale marina TORRE GUACETO (Brindisi)

Con Decreto Ministeriale del 4 febbraio 2000 è stata istituita la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto. L'organismo di gestione è stato individuato in un consorzio misto fra l'Amministrazione Comunale di Brindisi, l'Amministrazione Comunale di Carovigno e l'associazione W.W.F. Italia. Lo stesso Consorzio è l'organismo di gestione della Riserva Naturale marina di Torre Guaceto. La Riserva Statale di Torre Guaceto, che si estende per circa ha 1.2000 con un fronte marino di 8.000 metri, è caratterizzata dalla presenza di un ampio tratto di macchia mediterranea, composta da specie interdipendenti dotate di caratteristiche tali da vivere in un ambiente in cui il periodo caldo-asciutto può superare i cinque mesi e durante il quale scarsissime sono le precipitazioni. La Riserva comprende anche una zona umida che connota profondamente l'area, tanto che il nome Torre Guaceto deriva dal toponimo arabo Gaw-Sit, che vuol dire "luogo dell'acqua dolce" che origina dal fatto che nella zona sono presenti polle sorgive d'acqua dolce. Posta lungo la costa, la zona umida risente evidentemente delle infiltrazioni marine sicché l'acqua è salmastra. La Riserva comprende anche una zona agricola poiché negli anni '50 è stata interessata dalla riforma fondiaria. La Riserva marina riguarda un tratto di litorale che, nonostante sia di estensione contenuta, presenta una linea di costa molto variegata. Dal lato meridionale della Torre di Guaceto si osserva una costa

lineare (soprattutto falesia argillosa). Vicino alla Torre e andando verso nord, la costa appare caratterizzata inizialmente da una piccola falesia rocciosa con contorni frastagliati che formano una serie di piccole insenature. Successivamente, in direzione Punta Penna Grossa, la costa si abbassa e appare sabbiosa. Questo tratto di costa, lungo sei chilometri, comprende un paesaggio che, partendo dal mare, incontra delle dune, la macchia mediterranea, zone paludose e, in ultimo, un uliveto secolare. Forte, sulla morfologia e la vegetazione l'influenza del mare.

Riserva Marina ISOLE TREMITI

L'arcipelago delle Isole Tremiti rappresenta un patrimonio di straordinaria bellezza naturalistica e paesaggistica. Distante dalla costa garganica circa 22 Km, per le caratteristiche uniche delle sue coste e delle sue acque è stato riconosciuto Riserva marina con decreto ministeriale del 14 luglio 1989. Le coste, alte e rocciose, fanno registrare la presenza di numerose grotte. I fondali sono rocciosi declinanti poco ripidamente fino ai limiti della piattaforma continentale. L'intera area di costa e di mare esprime un particolare ecosistema ambientale meritevole di tutela e salvaguardia. Le zone sottoposte a vincolo sono tre, denominate, rispettivamente Zona A "Riserva integrale", Zona B "Riserva Generale", Zona C "Riserva Parziale".

Riserva Marina PORTO CESAREO (Lecce)

La riserva Marina di Porto Cesareo, istituita con Decreto del Ministro per l'Ambiente del 12 dicembre 1997, si estende su 17,156 e comprende una delle aree più belle e più ricche dal punto di vista della flora e dei fondali marini dell'intera costa salentina. Oltre a presentare un significativo esempio di "porto naturale", comprende l'Isola dei Conigli (che dista solo 500 m dalla costa) ricoperta da una folta pineta di 'Pino d'Aleppo' e da acacie. I fondali dell'area costituiscono un caratteristico ambiente sub-tropicale con associazioni animali molto particolari e tipiche dei mari caldi, in particolare il coralligeno, presente con madreporari, che si ritrova a basse profondità e molto vicino alla costa, nonché con esemplari molto rari di gasteropodi. Il litorale della riserva di Porto Cesareo è molto frastagliato e vario: dalle spianate calcaree dei terrazzi si passa alle spiagge, dove la duna costiera ospita una fitta vegetazione arbustiva tra golfi, insenature, speroni rocciosi, scogli e isolotti.
